

CCXV.

TORNATA DEL 3 LUGLIO 1907

Presidenza del Vice-Presidente BLASERNA.

Sommario. — *Presentazione di disegni di legge — votazione a scrutinio segreto — Dopo osservazioni del senatore Cavasola, cui risponde il ministro del tesoro, si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge: « Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di costruzione della nuova sede della Cassa dei depositi e prestiti in Roma » (N. 647) — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di una maggiore assegnazione e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-1908 » (N. 619) — Nella discussione generale del disegno di legge: « Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale » (N. 595), parlano i senatori Cavasola, relatore, ed Arcoleo, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge — Approvazione dei disegni di legge: « Costruzione di edifici per uso delle capitanerie ed uffici di porto » (N. 643); « Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento graduale della forza organica del Corpo Reale equipaggi » (N. 648); « Modificazioni alla ripartizione delle spese straordinarie approvate con la legge 2 luglio 1905, n. 320 » (N. 649); « Ruolo organico dei farmacisti della Regia marina » (N. 650) — Dopo una raccomandazione del senatore Parpaglia, si approva il disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Tempio, di Sassari e di Ozieri » (N. 557) — Approvazione dei disegni di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile, dell'Istituto dei sordo-muti e dell'Istituto dei ciechi in provincia di Cagliari » (N. 558); « Tombola per la costruzione del nuovo ospedale in Arezzo e per l'ospedale di Sansepolcro » (N. 564) — Discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'Ospizio di mendicizia e dell'Ospizio provinciale Umberto I di Avigliano » (N. 565) — Parlano i senatori Pierantoni, Mezzanotte, relatore, ed il ministro delle finanze — L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 610) — Parlano nella discussione generale il senatore Pierantoni ed il ministro di grazia e giustizia e dei culti — La discussione generale è chiusa e la discussione degli articoli è rinviata alla tornata successiva — Per il centenario di Garibaldi parlano il Presidente, il ministro del tesoro ed il senatore Cadolini — Il Presidente propone, ed il Senato approva, che la prossima tornata abbia luogo il giorno 5 corrente — Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro, della marina, della guerra, di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, d'agricoltura, industria e commercio, delle poste e dei telegrafi.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Impianto ed esercizio di stazioni radio-telegrafiche nel Benadir e nell'Eritrea;

Organici dei corpi militari della R. marina;

Miglioramenti per i tenenti e sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati ed inviati agli Uffici.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Stipendi ed assegni degli ufficiali inferiori del R. esercito;

Provvedimenti a favore del personale d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti e degli assistenti locali.

Prego il Senato di voler consentire che questi due progetti di legge siano dichiarati d'urgenza e passati alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro domanda che questi disegni di legge siano dichiarati d'urgenza ed inviati alla Commissione di finanze.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Anch'io pregherei che il progetto di legge, riguardante il miglioramento per i tenenti e sottotenenti di vascello, e gradi corrispondenti, fosse dichiarato d'urgenza ed inviato alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Il ministro della marina domanda che uno dei progetti da lui presentati, quello riguardante i tenenti e sottotenenti di vascello sia inviato alla Commissione di finanze e dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, approvati dalla Camera dei deputati:

Aumento di dotazione della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario 1906-907 e 1907-908;

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio delle poste e dei telegrafi, ed istituzione di un capitolo per l'esercizio delle stazioni radio-telegrafiche;

Spesa straordinaria di 120,000 lire per la Commissione istituita per lo studio del disavanzo degli Istituti ferroviari di previdenza.

Questi tre disegni sono di competenza della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che, per ragione di competenza, saranno inviati alla Commissione di finanze.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella tornata di ieri.

Prego l'onor. senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.
PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Discussione del disegno di legge: « Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di costruzione della nuova sede della Cassa dei depositi e prestiti in Roma » (N. 647).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di costruzione della nuova sede della Cassa dei depositi e prestiti in Roma ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di voler dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione della nuova sede per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, delle aziende speciali e degli Istituti di previdenza, autorizzata con legge 17 marzo 1907, n. 74.

Alle espropriazioni, all'uopo occorrenti, saranno applicabili le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

CAVASOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, *relatore*. Ho domandato la parola per una raccomandazione al Governo, che faccio volentieri in occasione di questo progetto, al quale io sono favorevole, e al quale non intendo fare atto di opposizione.

Si nota da alcun tempo una grande facilità di estendere le norme specialissime della legge sul risanamento di Napoli a lavori e imprese di tutt'altro genere e ringrazio l'Ufficio centrale che l'ha rilevato.

Quel'a legge ha rappresentato una necessità di procedure abbreviate, causata da un avvenimento disastroso, dalla grande calamità del colera del 1884.

Per far presto, per buttar giù la parte più malsana della vecchia città, importava superare con relativa speditezza e con intenti e

garanzie fuori dell'ordinario le difficoltà di espropriazione di fabbricati vecchi, luridi, carichi di vincoli di condominio. Fu allora creata una procedura speciale, con criteri specialissimi di valutazione.

Si capisce, era una necessità del momento: e non c'è che da essere grati a chi ebbe il pensiero di crearla allora. Ma non vedo motivi perchè oggi, ad ogni pie' sospinto, in condizioni normalissime, si debba derogare a quella che è la nostra legge organica per le espropriazioni.

Come dicevo poco fa, io faccio una osservazione di carattere generale e rivolgo preghiera al Governo, di volersi astenere da questo metodo, quando non concorrano condizioni speciali ed eccezionali. Non intendo, ripeto, fare opposizione nel caso presente all'applicazione della legge per Napoli, perchè alle espropriazioni contemplate da questo progetto non si applicano che due articoli della legge del 1885, il 12 ed il 13, i quali riguardano precisamente il modo di determinare la indennità rispetto alla quantità sua. La valutazione, in base a questi due articoli, dovrà essere fatta sulla media degli affitti e quindi il proprietario non potrà dolersi se è pagato sulla media degli attuali affitti di Roma.

Ma non vedo ragione perchè si abbia ad adottare lo stesso sistema quando si espropria in aperta campagna, come è stato stabilito anche nella legge sull'ordinamento ferroviario. Che ragione c'è che per fare una ferrovia in aperta campagna, attraverso l'Appennino, si ricorra alla legge sul risanamento di Napoli? Questo mi pare un sistema non incoraggiabile per ciò che riguarda la valutazione della indennità; è addirittura contrario ad ogni principio di giustizia quando si tratta dell'applicazione integrale di quella legge che importa una giurisdizione diversa per la risoluzione dei conflitti d'interesse tra proprietario espropriato e l'ente espropriante.

Prego perciò il Governo, senza far restrizioni per questo progetto, di astenersi più che sia possibile dall'applicazione di una legge, creata per circostanze eccezionalissime, a casi di perfetta ordinaria amministrazione.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io devo ringraziare il senatore Cavasola del suo discorso. Egli ha bene spiegato il concetto informatore di questo disegno di legge, ed ha pure chiarito quello, che peraltro era già stato detto nella breve, ma perspicua relazione del senatore Vacchelli, che cioè si riscontrano nel caso in esame delle circostanze eccezionali, che giustificano pienamente la proposta d'applicare le disposizioni della legge per Napoli. Ciò torna più che opportuno onde stabilire in misura equa la indennità dell'esproprio, che potesse occorrere, per la costruzione dell'edificio destinato alla Cassa dei depositi e prestiti.

Ripeto, non ho che a ringraziare il senatore Cavasola del suo discorso, che ha dissipato ogni dubbio, se mai ce ne fosse, intorno alla convenienza di approvare il presente disegno di legge.

Aggiungo poi, se pure non è superfluo, che saranno tenute presenti in altri casi futuri le osservazioni esposte dall'onor. Cavasola, e anch'esse già indicate nella relazione del senatore Vacchelli, riguardo agli eventuali eccessi di estensione delle disposizioni della legge di Napoli, dove o quando non ricorrano condizioni speciali che consiglino l'applicazione di norme diverse da quelle, per verità alquanto vaghe e talora perigliose, contenute nella legge generale del 1865 per le espropriazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Opere di sistemazione per il fabbricato demaniale della Dogana Vecchia in Napoli ad uso delle Guardia di finanza.

Ho pure l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega della pubblica istruzione, tre disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Autorizzazione della spesa di L. 82,000 per l'impianto del riscaldamento a vapore nelle gallerie di Firenze.

Autorizzazione della spesa di L. 52,000 per i lavori di finimento occorrenti nella costruzione del nuovo edificio ad uso della clinica chirurgica della Regia Università degli studi di Parma;

Autorizzazione della spesa di L. 60,000 occorrenti per i lavori di rifinimento e per l'arredamento del nuovo edificio ad uso della clinica psichiatrica della Regia Università degli studi di Pavia.

Chiedo al Senato di volerli inviare alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge.

L'onor. ministro ha chiesto che essi siano inviati alla Commissione di finanze.

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà così stabilito.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di una maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-1908, indicati nella tabella annessa alla presente legge » (N. 619).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di una maggiore assegnazione e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge:

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate la maggiore assegnazione di lire 7,000, e le diminuzioni di stanziamento per una eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella della maggiore assegnazione, e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiore assegnazione.

Cap. n. 133 bis. Ispezioni e missioni diverse nell'interesse dell'industria e del commercio, e dell'insegnamento industriale e commerciale	L. 7,000
Totale	<u>L. 7,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 136. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi, traduzioni, lavori diversi e viaggi d'istruzione - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Compensi al personale delle scuole non governative - Sussidi al personale stesso ed alle famiglie	L. 4,000
» 140. Camere di commercio italiane all'estero - Delegati commerciali - Agenzie commerciali italiane all'estero - Musei commerciali - Società di esplorazioni geografiche e commerciali, ed altre istituzioni aventi il fine di promuovere l'incremento dei traffici all'estero - Spese per le mostre campionarie ed altre simili - Borse di pratica commerciale	» 1,000
» 141. Spese ed indennità per il Consiglio dell'industria e del commercio, per la Commissione del regime economico-doganale, per la Commissione permanente dei lavori doganali e per altri Consigli e Commissioni - Traduzioni e lavori diversi, congressi, inchieste industriali e commerciali - Ufficio d'informazioni commerciali - Acquisto di pubblicazioni riguardanti il commercio e l'industria - Spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio	» 1,500
» 142. Spese ed indennità per l'applicazione delle disposizioni per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti a vapore, della legge sulle trasmissioni elettriche, della fabbricazione ed uso del carburo di calcio, del gas acetilene, degli impianti elettrici, e per altri servizi analoghi - Studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero	» 500
Totale	L. <u>7,000</u>

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-007 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1907

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa. Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale » (N. 595).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 595).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onor. relatore.

CAVASOLA, *relatore*. A nome dell'Ufficio centrale, io non ho che da rinnovare le maggiori espressioni di compiacimento perchè finalmente sorge uno di quegli Istituti che si sono più volte invocati in quest'aula per le provincie meridionali.

L'Ufficio centrale ha osservato che il Governo ha disposto con questo progetto di legge un impianto abbastanza promettente; perchè dalle 5000 lire del primo stauziamento in bilancio siamo saliti a 40 mila lire per la spesa di impianto ed a 20 mila lire di dotazione annua per questa nuova stazione di frutticoltura e di agrumicoltura in Acireale.

È bene che il Senato sappia che il Governo si è spinto a questa spesa e si è determinato a dare preferenza per la località ad Acireale, per il contributo considerevole deliberato dagli enti locali alla nuova istituzione.

Il comune di Acireale, per avere nel suo territorio la nuova istituzione, ha dato sei ettari di terreno, che in quella località rappresentano un grande valore. Poi il comune di Acireale ha dato per l'impianto 3000 lire; la Camera di commercio di Acireale 500 lire; il comune di Mascali 100 lire: in totale 3600 lire di contributi locali per le spese di impianto.

Poi la Camera di commercio, il comune di Acireale e la provincia di Catania hanno complessivamente fissato altre 5600 lire annue di contributo per la dotazione della scuola.

Queste ragioni certamente dovevano essere e furono prese in grande considerazione dal Governo per scegliere la località di Acireale a preferenza di un'altra.

Peraltro su questo particolare io mi permetto di fare una osservazione che raccomando in modo speciale all'attenzione dell'onor. ministro. Io credo che il criterio dei contributi locali non sia nè il principale nè il determinante per collocare una istituzione di questo genere in un punto piuttosto che in un altro; e che neppure lo sieno le condizioni di speciale fertilità del terreno. E mi spiego.

Pochissime località (non oso dire alcun'altra) in Italia, certamente nessuna in Sicilia, è paragonabile per feracità di suolo e per concorso di ogni condizione favorevole della natura con quella di Acireale. Essa ha una ricchezza di terreno ed una stabilità di clima che rendono assolutamente superiore ad ogni altra plaga la Conca di Acireale.

E rendo giustizia agli uomini di là: le condizioni favorevoli del terreno sono mirabilmente secondate dall'attività della popolazione. Là è una abbondanza insolita di capitale disponibile; vi è iniziativa; ai prodotti naturali del suolo si sono già aggiunte le industrie succedanee.

L'onor. ministro sa meglio di me che da pochi anni è sorta ad Acireale anche una società per la fabbricazione dell'acido citrico, del citrato di calcio ecc.; insomma c'è una produzione industriale che fa grandissimo onore all'iniziativa locale e che è un ottimo complemento della produzione agraria.

Ora è proprio il caso (io non lo dico certamente nè per rimprovero, nè per togliere nulla a chi ha avuto) che quando il Governo si decide ad impiantare una stazione agraria, una scuola, uno stabilimento destinato a provocare e migliorare la produzione, scelga proprio il punto migliore di una vasta regione dove già si produca al disopra del comune? Io credo (senza intendere con ciò di muover la minima critica a quello che è stato fatto ora, perchè ho già premesso che è stato fatto così anche per secondare le iniziative e il concorso locale) sia meglio che il Governo vada ad impiantare gli istituti che debbono promuovere la produzione nei luoghi dove questa produzione stenti a manifestarsi, dove le condizioni specifiche e tecniche siano più arretrate, dove sia più ne-

cessario l'insegnamento per vincere le difficoltà naturali.

Per lo meno io pongo questo concetto come un problema che il Governo risolverà in casi simili, se si compiacerà di tenerlo presente, di volta in volta. Per me nè il contributo nè la condizione eccezionalmente favorevole di una località dovrebbero essere i criteri prevalenti nel determinare la scelta.

Faccio poi una seconda raccomandazione a nome dell'Ufficio centrale il quale è in ciò perfettamente all'unisono col suo relatore.

La legge non dice quale sarà il vero carattere del nuovo Istituto che si crea in Acireale. La legge demanda al regolamento la determinazione dei fini dell'Istituto. Ora trattandosi di creare, con una spesa di qualche rilievo, un'Istituto permanente di Stato, parrebbe più opportuno, più regolare, costituzionalmente parlando, che fosse detto nella legge quale sia il vero carattere dell'Istituto. Ciò nonostante l'Ufficio centrale si è limitato a queste raccomandazioni.

I precedenti parlamentari lasciano dubbio se s'intenda costituire piuttosto un Istituto scientifico o una stazione sperimentale pratica. Anche questo è buono che sia ben chiarito; prima di cominciare è bene che il programma sia nettamente tracciato. Per me, in quelle condizioni locali, preferirei un Istituto scientifico e darei il massimo sviluppo ai lavori di laboratorio, perchè è della massima importanza lo studio delle malattie delle piante e degli insetti che ne insidiano la vita, degli incroci da procurare, degli ibridi da formare, delle acclimatazioni. Come ho già detto, in Acireale si fa già molto e con largo profitto. Perciò l'opera da compiere è di perfezionamento.

Ma, se poi s'intende di fare un Istituto che sia a preferenza al servizio di tutta l'isola di Sicilia, allora forse la pratica sperimentale potrà avere un maggior sviluppo. In tale caso mi pare difficile che si possano combinare con la dotazione prevista l'una e l'altra cosa.

Infine raccomando all'onor. ministro di far sì che da questo Istituto si diramino le correnti vivificatrici della frutticoltura. L'onorevole ministro sa benissimo che poco più in là, nella stessa provincia di Catania, vi è un Istituto privato, dotato di un largo patrimonio, che si

chiama agrario, fondato dal principe di Valsavoia, che da molti anni cerca invano la sua orientazione, e che di agrario ha soltanto il nome. Veda l'onor. ministro di fare il meglio che potrà nella sua saviezza, e con l'aiuto delle persone tecniche e pratiche del luogo, per far diventare quell'Istituto ed altri consimili, organi esecutivi di questa nuova stazione che dovrebbe imprimere e diramare il nuovo indirizzo per la frutticoltura in Sicilia. Con questo voto l'Ufficio centrale chiude le sue osservazioni e raccomanda il progetto nella sua integrità al suffragio del Senato. (*Approvazioni*).

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Devo ringraziare il senatore Cavasola delle osservazioni fatte ed alle quali in massima aderisco, perchè la sua benevola diffidenza sull'avvenire di questo Istituto deve maggiormente incoraggiare il Senato a votarlo; è una specie di monito, perchè si venga a determinare qual fine concreto debba avere questo Istituto.

Io non credo si possa far distinzione assoluta in una stazione agraria tra il carattere esclusivamente scientifico e la parte pratica. Il senatore Cavasola converrà che vi è qualche cosa di misto, che non si può determinare. Egli poi ha fatto benissimo di mettere in sull'avviso il Ministero ed il Senato, perchè gli Istituti di genere un po' vago, non rechino maggior danno di quello che abbiano fatto gli Istituti universitari, cadendo in esagerazioni e riuscendo infecondi e sterili, malgrado una nomenclatura positiva. Per parte mia, debbo anche associarmi all'osservazione molto pratica fatta riguardo all'Istituto agrario di Valsavoia, che veramente da molti anni si agita per avere il suo stato civile, perchè non si sa come definirlo, dal punto di vista dello sviluppo e aiuto che potrebbe venirne agli interessi agricoli, per mezzo d'uno speciale ordinamento. Pensi il ministro a studiare questo argomento, e dare un carattere speciale a questo Istituto, con proposte concrete.

Vi sono dei fondi e risorse finanziarie, ma non se ne vede ancora il beneficio. Sono state fatte parecchie ispezioni, inchieste, ma qualunque proposta cadde nel vuoto per incertezza di scopi e di mezzi. Insisto specialmente sull'idea manifestata dall'onor. Cavasola rispetto

alla trasformazione dell'Istituto di Valsavoia, per renderlo pratico e coordinarlo alle necessità locali, profittando del risveglio che quella provincia ha mostrato, con i miglioramenti agricoli, e con la recente esposizione.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non occorre dire che accolgo con animo soddisfatto e grato l'autorevole consenso dell'Ufficio centrale al disegno di legge per la stazione d'agricoltura. Essa si aggiunge a quella di granicoltura in Rieti che trovò non meno larga adesione. Tutte e due non sono che un graduale svolgimento del programma inteso a far sorgere mano a mano questi Istituti che servono a studiare speciali problemi, singolari colture nell'interesse dell'agricoltura, collocandoli nei luoghi più adatti e dove possano meglio corrispondere a quei fini.

Non è, quindi, come dubita il relatore, il criterio del contributo degli enti locali che influisce sulla scelta della loro sede. Essa è determinata, come è avvenuto per questo di Acireale, da un complesso di condizioni favorevoli, di suolo, di clima, di abitudini, che sono promessa sicura di riuscita. Ma v'ha di più. Queste condizioni sono tanto favorevoli, che la stazione agraria si renderà utile a tutta la Sicilia e a non poche parti delle provincie, dove si possono diffondere le coltivazioni, alle quali deve volgere i suoi studi ed i suoi esperimenti. Infatti ciascuna stazione deve e può bastare ai bisogni, che si estendono molto al di là d'una limitata sfera d'azione e di efficienza. Al pari di tutte le altre di uguale indole, e così rispondo a un dubbio del relatore, ha scopi ben definiti dalla sua stessa natura; sicchè non occorre precisarli con espresse e casistiche disposizioni.

Finora, come dissi altra volta in Senato, le stazioni agrarie, sorte nel 1871, si sono fermate al grado di studi e di esperimenti, in cui si trovavano nelle loro origini. Da ciò è derivato che per scarsità di mezzi e dotazioni, e per l'indirizzo che hanno, non possono soddisfare alle ricerche scientifiche, diventate necessarie, sia per soddisfare i bisogni della progredita agricoltura, sia per la difesa della produzione agraria. Inoltre le stazioni esistenti dovranno

essere migliorate. Ma insieme con esse conviene che sorgano le speciali a base scientifica-sperimentale fornite di mezzi sufficienti. È così quella di Acireale dovrà circoscrivere e in pari tempo intensificare il suo campo di studi e di ricerche all'agricoltura ed alla frutticoltura meridionale.

Con questo intendimento, credo che una sola stazione basti a provvedere ai bisogni e alle esigenze dell'intera regione, senza che occorra un disperdimento di forze, quasi inutile e forse anche pregiudizievole.

In altri Stati, e ricordo la Germania e la Francia, ne è limitato il numero: e lo è e deve essere anche da noi, sebbene si abbia l'esempio della duplicazione, nelle due che studiano gli stessi argomenti della patologia vegetale. Però l'opera di ciascuna stazione speciale deve essere rafforzata ed aiutata da quella concordé, volenterosa e solerte delle scuole pratiche e speciali, delle cattedre ambulanti e di tutte le altre istituzioni agrarie. La larga diffusione del pensiero scientifico e delle ricerche si fa per mezzo di tutti questi Istituti. Non v'ha quindi nel disegno di legge la temuta incertezza di concetti, di metodo e di fini; poichè, essendosi per il primo articolo detto che si crea una stazione agraria sperimentale, basta ciò perchè non vi possano essere dubbi sulla natura e gli scopi della medesima. Nel regolamento, previsto nell'art. 3, saranno determinate in modo preciso le funzioni dell'Istituto, perchè riesca efficace e benefica. Nella relazione dell'Ufficio centrale, se non ho male udito, si è espresso oggi dal relatore il desiderio che si provveda con mezzi di facile applicazione specialmente alla frutticoltura meridionale. Non solo accolgo la raccomandazione, ma posso aggiungere che si fa molto per migliorare tale coltivazione, specialmente colle distribuzioni di piantine e con assidui insegnamenti pratici.

Lo stesso onor. relatore ha richiamato la mia attenzione sopra un'altra istituzione agraria: quella di Valsavoia, che merita, per le opportune considerazioni sue e dell'onor. senatore Arcoleo, le assidue e vigili cure del Governo.

Il 1893, quattro anni dopo la morte del magnifico principe di Valsavoia, sorse in Catania l'Istituto, per la cui fondazione egli aveva lasciato, un cospicuo patrimonio di oltre L. 3,500,000. Pur troppo non si è raggiunto lo scopo del ge-

neroso fondatore, poichè ben poco se ne avvantaggiarono il progresso ed il miglioramento agrario di quella provincia.

Un'inchiesta, compiuta da un funzionario del Ministero d'agricoltura, pose in evidenza che l'Istituto non solo non corrispondeva ai fini del generoso fondatore, ma che i metodi dell'Amministrazione vi facevano continuo ostacolo. Mi parve quindi necessario di scioglierla, e affidarla a un commissario Regio, dandogli incarico di riferire sulle condizioni dell'Istituto, ciò che fece già con una diligente relazione, frutto di accurate indagini. Inoltre lo incaricai di studiare e proporre un piano organico delle riforme, a fin di volgere a vantaggio dell'agricoltura locale i cospicui redditi di quell'Istituto.

Io mi auguro di avere sollecitamente proposte concrete e posso assicurare gli onor. Cavasola ed Arcoleo che è mio fermo proposito di fare in modo che il cospicuo patrimonio di Valsavoia giovi a diffondere l'insegnamento agrario e torni a maggiore utilità dell'agricoltura siciliana. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Presentazione di disegni di legge.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*.
Ho l'onore di presentare al Senato, anche a nome del mio collega ministro degli esteri, un disegno di legge per « Esecuzione delle convenzioni e degli accordi postali internazionali conclusi in Roma il 26 maggio 1906 ».

Ho pure l'onore di presentare un altro disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, che ha per titolo:

« Riforma dell'ordinamento organico del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ».

Prego il Senato di voler consentire che questi disegni di legge siano dichiarati di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

L'onor. ministro ha chiesto per questi disegni di legge l'urgenza. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza si intenderà accordata.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Chiusa testè la discussione generale sul disegno di legge: « Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale », passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È istituita in Acireale (Catania) una stazione sperimentale di frutticoltura e agrumicoltura. (Approvato).

Art. 2.

Alla somma di L. 5000 iscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura per l'esercizio 1906-1907 è aggiunta quella di L. 15,000 per costituire la dotazione annuale di L. 20,000 per le spese del personale e per il mantimento della stazione.

Alla spesa d'istituzione prevista in L. 40,000, si provvederà iscrivendo detta somma nella parte straordinaria del bilancio stesso.

(Approvato).

Art. 3.

Con apposito regolamento, approvato con decreto Reale, saranno determinati i fini dell'Istituto, il personale addettovi, e le norme pel suo funzionamento.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Costruzione di edifici per uso delle capitanerie ed uffici di porto ». (N. 643).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di edifici per uso delle capitanerie ed uffici di porto ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 643).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 600,000 per l'esecuzione dei seguenti lavori:

Costruzione di un fabbricato per la Capitaneria di porto di Catania	L. 110,000
Costruzione di un fabbricato per la Capitaneria di porto di Messina	» 90,000
Costruzione di un fabbricato per la Capitaneria di porto di Rimini	» 60,000
Costruzione di un fabbricato per la Capitaneria di porto di Spezia	» 100,000
Costruzione di un fabbricato per l'Ufficio di porto di Torre Annunziata	» 60,000
Costruzione di un fabbricato per l'Ufficio di porto di Roma	» 50,000
Per lavori di ampliamento e miglioramento ai fabbricati portuari esistenti	» 130,000
	<u>L. 600,000</u>

(Approvato).

Art. 2.

La spesa indicata nell'articolo precedente sarà stanziata in uno speciale capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907, in aggiunta alla somma complessiva di spese effettive consolidate con la legge 2 luglio 1905, n. 320.

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento graduale della forza organica del Corpo Reale equipaggi » (N. 648).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento della forza organica del Corpo Reale equipaggi ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:

(V. Stampato N. 648).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Per provvedere al maggior allenamento della flotta (armamenti navali, consumo di carbone, consumo di munizioni) ed all'aumento graduale della forza organica del Corpo Reale equipaggi è portato l'aumento di lire 1,800,000 alla somma complessiva consolidata di spese effettive stabilita con la legge 24 marzo 1907, n. 135, per l'esercizio finanziario 1907-908.

(Approvato).

Art. 2.

Lo stanziamento di cui all'articolo precedente verrà ripartito nello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908 nel modo seguente:

Armamenti navali	L. 500,000
Consumo di carbone	» 250,000
Provvista di munizioni per l'esercizio	» 500,000
Aumento graduale della forza del Corpo Reale equipaggi	» 550,000
	<u>L. 1,800,000</u>

(Approvato).

Art. 3.

Ad introdurre nel bilancio dell'esercizio 1907-908 gli aumenti di cui al precedente articolo, sarà provveduto mediante decreto del ministro del tesoro, su proposta del ministro della marina, in guisa che gli aumenti specificati nell'annessa tabella A, e già iscritti, per le cause enumerate nel precedente art. 1, nello stato di previsione suddetto, con corrispondente diminuzione dello stanziamento del capitolo n. 73 (Materiale per la costruzione delle nuove navi e manutenzione delle navi esistenti), siano ripristinati a favore del capitolo medesimo.

(Approvato).

TABELLA A.

Aumenti introdotti nello stato di previsione 1907-908 per allenamento della flotta e per l'aumento graduale del Corpo Reale equipaggi da reintegrarsi al capitolo n. 73.

N. 44 (Corpo Reale equipaggi - Paghe alla bassa forza)	. . . L.	373,249.50
» 45 (Id. - Vestiario e spese generali)	»	145,000 »
» 46 (Id. - Soprassoldi e spese varie)	»	6,000 »
» 54 (Armamenti navali)	»	230,000 »
» 55 (Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione)	»	100,000 »
	L.	854,249.50
Si deducono per arrotondamento di cifra	»	249.50
	Totale . . . L.	854,000 »

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla ripartizione delle spese straordinarie approvate con la legge 2 luglio 1905, numero 320 » (N. 649).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla ripartizione delle spese straordinarie approvate con la legge 2 luglio 1905, n. 320 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:
(V. Stampato N. 649).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo

Art. 1.

È approvato l'aumento di assegnazione di L. 11,000,000 al capitolo n. 81: « Costruzioni ed acquisti di navi e materiali per la Regia marina da guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1906-907, ed è soppresso lo stanziamento di eguale somma stabilito a carico dello

medesimo capitolo per l'esercizio 1916-917, dell'art. 2 della legge 2 luglio 1905, n. 320.

(Approvato)

Art. 2.

Al secondo capoverso dell'art. 7 della legge 2 luglio 1905, n. 320, è sostituito il seguente:

A cominciare dall'esercizio 1906-907, le somme provenienti da reintegrazioni di fondi dipendenti dalle leggi citate nel precedente capoverso, non che quelle provenienti da economie accertate nei conti consuntivi sui capitoli di spese effettive verranno imputate al capitolo « Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, scafi, motori, armi ».

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Ruolo organico dei farmacisti della Regia marina » (N. 650).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ruolo organico dei farmacisti della Regia marina ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge.

Articolo unico.

Il ruolo organico del personale dei farmacisti della R. marina è stabilito in conformità della tabella seguente:

1	farmacista direttore di 1ª classe	. L. 5000
4	farmacisti direttori di 2ª	» . . . » 4000
2	» di 1ª cl.	» 3500
7	» di 2ª cl.	» 2500

—
14

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Tempio, di Sassari e di Ozieri » (N. 557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Tempio, di Sassari e di Ozieri ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 557).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

PARPAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARPAGLIA. Ho domandato la parola, benchè parlare di tombole sia una indiscrezione; ma poichè ci sono state altre di queste tombole e in luoghi che ne avevano minor bisogno di quelli, a favore dei quali si è progettata la presente, mi permetto di raccomandare questa tombola per gli ospedali della Sardegna.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con la esenzione da ogni tassa, alle Amministrazioni degli ospedali di Sassari e Tempio una tombola telegrafica nazionale sino a lire cinquecentomila e di fissare la data dell'estrazione.

(Approvato).

Art. 2.

L'autorizzazione al Governo del Re di cui nel precedente articolo è estesa a concedere all'Amministrazione dell'ospedale civile di Ozieri una tombola telegrafica nazionale fino a lire duecentocinquantomila, ed a fissare la data dell'estrazione.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile, dell'Istituto dei sordo-muti e dell'Istituto dei ciechi in provincia di Cagliari » (N. 556).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile, dell'Istituto dei sordo-muti e dell'Istituto dei ciechi in provincia di Cagliari ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero da ogni tassa e diritto erariale, all'ospedale civile, all'Istituto dei sordo-muti ed all'Istituto dei ciechi di Cagliari una tombola telegrafica nazionale per la somma di un milione, ripartibile per metà al primo, e per un quarto a ciascuno degli altri due istituti, fissando la data dell'estrazione al 30 giugno 1908.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolcro » (N. 564).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sansepolcro ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a permettere e concedere, esenti da ogni tassa, una tombola di un milione di lire per la costruzione del nuovo ospedale Vittorio Emanuele III di Arezzo, ed una di duecentocinquanta mila lire per i restauri necessari ed urgenti nell'ospedale di Sansepolcro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'Ospizio di mendicizia e dell'Ospizio provinciale Umberto I di Avigliano » (N. 565).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'Ospizio di mendicizia e dell'Ospizio provinciale Umberto I di Avigliano ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura di questo disegno di legge:

FABRIZI, segretario, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di tasse, una tombola telegrafica per l'ammontare di lire 600,000 a favore di due istituti pii di Avigliano (Basilicata): Ospizio provinciale Umberto I per gli orfani e i trovatelli di tutta la provincia; Ospizio di mendicizia.

La detta somma sarà ripartita per 350,000 lire, in favore dell'Ospizio provinciale Umberto I e 150,000 lire, in favore dell'Ospizio di mendicizia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io vorrei proporre lo studio di un disegno di legge agli onorevoli ministri, che regolano le finanze e il tesoro, per cui invece di far perdere molto tempo alle Assemblee legislative per deliberare leggi che permettano le tombole, si dichiaro addirittura: « Che tutte le tombole sono permesse, meno quelle che saranno proibite ». Per tale sanzione quelli che vorranno fare tombole, ne domanderanno il permesso, e se il permesso sarà negato, si acquereranno.

Non vedete quanto tempo si perde e quanta carta si spreca! La stessa iniziativa parlamentare ne riceve vilipendio. Questo è il modo mio di pensare.

Pare a me che siamo presso alla vigilia di Natale a far tombole, tombole, tombole. (*Si ride*).

MEZZANOTTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, relatore. Io vorrei pregare l'onorevole Pierantoni (sono dolente di trovarmi in questa occasione nella circostanza di dover io patrocinare l'approvazione di questo disegno di legge) a non volere opporsi alla concessione di questa tombola.

Non ricordo bene il numero; ma molte leggi di questo genere sono state già approvate, e quindi io pregherei il Senato di non fare eccezione proprio sull'ultima, la quale ha una certa importanza, perchè non possiamo negare che queste tombole, le quali riguardano ospizi di mendicizia che si trovano con pochi mezzi di sussistenza, possano riuscire utilissime.

Comprendo che oggi la questione è diventata abbastanza inquietante, perchè sono troppe le tombole che si domandano; ma l'onor. Pierantoni ha parlato di quattro milioni. Si tratterebbe di quattro milioni solo per il primo anno, poi di tre milioni; ma da notizie che si sentono, probabilmente quella cifra sarà di molto ridotta, e forse ritorneremo all'antica proposta del ministro delle finanze, che porta a quella cifra a due milioni.

Ora, sotto questo aspetto, io pregherei l'onorevole Pierantoni di non opporsi all'approvazione di questo disegno di legge.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1907

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Posso assicurare il mio buon amico Mezzanotte che io non mi oppongo alla deliberazione della legge per la semplice ragione che non mi ero opposto neanche prima. Avevo soltanto esortato gli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze a studiare se non sia il caso di fare una legge generale; ma contro queste tombole già votate dalla Camera dei deputati, che hanno dato occupazione agli studi del mio buon amico Mezzanotte, non ho detto argomento perchè non sieno approvate.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Una legge organica circa la concessione delle tombole già fu votata dal Senato, ed ora si trova presso l'altro ramo del Parlamento. In quella legge sono fissati alcuni criteri per la concessione delle tombole non solo, ma si è fissata pure una somma determinata. Certamente quel disegno di legge non sarà ora discusso poichè, pur troppo, i lavori della Camera dei deputati sono al loro termine; e non so quale sorte a quella legge sarà destinata, poichè la Commissione parlamentare pare vorrà portarvi alcune modificazioni in senso ancora più restrittivo. Ma qualunque sia l'esito e la fortuna di quella legge, io richiamo ancora una volta l'attenzione del Senato su questo argomento delle tombole perchè, pur non opponendomi, da buon parlamentare, alle proposte di legge d'iniziativa tanto della Camera dei deputati quanto del Senato, debbo però dichiarare che questa sistematica richiesta di tombole dovrebbe avere un certo limite.

Ad ogni modo, se si sono approvate e votate le altre leggi, non posso oppormi perchè siano votate anche queste che sono in discussione in Senato, e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione; e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario » (N. 610).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 610).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Se io dovessi riassumere dagli Atti parlamentari la lunga serie dei voti e delle proposte, che feci quando avevo una grande fede nella necessità assoluta di riformare l'ordinamento giudiziario, farei perdere tanto tempo al Senato che certo riuscirei ingrato ai colleghi, e specialmente ad un amico che mi raccomanda di esser brevissimo, e punto muterei la mente dell'Assemblea. Infatti, ricordo che la prima volta che feci discorso in Montecitorio, deplorai la facilità, con cui il ministro Vigliani passava gli agenti del pubblico ministero nella magistratura giudicante; il mio discorso mi procurò contro un vivace articolo del *Piccolo* di Napoli, perchè molti membri del pubblico ministero desideravano i passaggi di colleghi alla magistratura giudicante per ottenere avanzamenti. Studio le condizioni presenti. L'Ufficio centrale, composto di autorevoli magistrati, non ha inteso di fare emendazione alcuna alla legge che vuole presto applicata. Si fa promessa per il compimento della riforma di altre leggi che spesso soffrono un lungo indugio e non vengono mai. Per tali ragioni io mi disimpegno dalla discussione, avendo per altro obbedito al sentimento del dovere.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Debbo soltanto dichiarare all'onorevole senatore Pierantoni che il suo ricordo della lunga storia dei precedenti, che le riforme giudiziarie hanno avuto in Italia, costituisce, forse, la migliore giustificazione del disegno di legge da me presentato e della misura che gli ho dato e può anche essere un indice dell'opportunità che finalmente qualche cosa si approvi, perchè si rompa quella specie di tradizione, che da un po' di tempo si è venuta formando, della impotenza del Parlamento a legiferare su questa materia.

Noi in Italia, a proposito di riforme giudiziarie, abbiamo oscillato tra due estremi: o si sono avuti dei piccoli ritocchi, cui subito si attribuiva la qualifica di pannicelli caldi, di riformette che lasciano il tempo che trovano quando non peggiorano o non turbano, o si è pensato alla grande riforma, ch'è stata il sogno e l'aspirazione di tanti miei predecessori, di tanti uomini di me maggiori, una specie di miraggio, di Fata Morgana, faticosamente perseguita e mai raggiunta.

Io credo che questo disegno di legge per la misura onde fu redatto, per la sua comprensione ed estensione eviti appunto questi due scogli. Non si può qualificarlo come una riformetta, poichè esso tocca vari punti importanti dell'ordinamento giudiziario. Se si vuol considerare soltanto un aspetto della grande questione, esso afferma il principio, che credo essenziale, il principio, cioè, che le norme e i criteri, che regolano la carriera del magistrato, debbano essere legislativamente fissati.

È veramente strano che in Italia, dove la larghezza dell'attività legislativa conosce ben pochi confini, dove or ora abbiamo approvato 4 disegni di legge per tombole con la solennità di una discussione e di una votazione parlamentare, in Italia, dico, proprio non debba essere legislativamente trattata la materia della carriera giudiziaria, la quale tocca uno dei punti più essenziali dell'ordinamento giudiziario stesso e integra il principio della inamovibilità e di questo ha forse importanza anche maggiore.

Pei magistrati, infatti, non tanto interessa trovarsi al sicuro dalle persecuzioni del potere politico, a cui in Italia (possiamo dirlo con orgoglio) nessuno ha mai pensato, quanto piuttosto di essere al sicuro dal bisogno di ricorrere alle autorità ministeriali per promozioni e miglioramenti. Questo principio, che qui si afferma, ed altre parti non meno importanti del disegno di legge dimostrano — io penso — che questa riforma è di una certa gravità; nè io voglio nascondere.

Ma, d'altro lato, essa non è la grande riforma, che esaurisca tutta l'immensa e gravissima materia. Ed io, per ripetere un paragone vecchio, ma sempre efficace, ho considerato questa molteplice e poderosa questione, che va sotto il nome complessivo di riforma giudiziaria, come uno di quei fasci di verghe, che si volevano

spezzare tenendole insieme unite. Gli sforzi furono inutili. Ho avuto un'idea semplice, come l'uovo di Colombo; ho detto: Sciogliamo il fascio e rompiamo le verghe ad una ad una. Spero in seguito, anzi m'impegno e do formale affidamento al Senato che procederò, finchè la vita ministeriale, normalmente così breve, me lo consentirà, in queste riforme. E per ora non credo di dover aggiungere altro in risposta alle brevi e misurate parole del senatore Pierantoni.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Io ho dato argomento all'illustre mio collega di studi l'onor. Orlando di dire come abbia potuto condurre in porto questa riforma.

Onor. ministro, ella ha ricordato le verghe, io ricorderò i gladiatori. Per divellere la coda di un cavallo nella gara spostavano il cavallo, ma non la coda. A tale vista si presentò un fantaccino e incominciò a togliere ad uno ad uno i peli, ed in quel modo privò della coda il cavallo. Ella non è un fantaccino, ha molta perseveranza e criterio, e potrà aggiungere altra legge alla presente. Se dovessi dire di tutte le carte che a me ed ai colleghi furono spedite, esprimenti desideri, che vengono da lontane terre, sarebbero da trattare tanti e tanti argomenti pur rimanendo nei termini della legge. Ne accennerò uno ad esempio. Si abolirono alcune preture, si guastò l'istituzione del giudice conciliatore, che è diventata uno dei tormenti dei paesi, specialmente nel tempo delle lotte elettorali. La legge istaura le sezioni, e dichiara il modo onde saranno composte. Molti fanno istanza che le terre, che avevano le preture, riabbiano le sezioni. Tutto sarà da fare. Io spero che un onesto guardasigilli farà le cose con giustizia.

Nè voglio tacere il mio pensiero sull'ordinamento degli esami. Crede lei, onor. guardasigilli, possibile di eliminare oggi, in cui vediamo composta la grande federazione diplomatica di tutti gli Stati civili del mondo, che attendono ad unificare il diritto delle genti, oggi che hanno forza di leggi le convenzioni sottoscritte all'Aia per il diritto internazionale privato, dalle prove tali materie? Volete una magistratura che parlerà del diritto romano, elemento storico pregevolissimo, e non preparare all'esame della moderna evoluzione il diritto internazionale?

Conoscendo lo svolgimento del diritto, a cui ho dedicato la mia modesta, ma zelante attività, francamente proclamo che bisogna abolire il vecchio metodo e contemplare i nuovi orizzonti del diritto. Le sentenze che contengono materia internazionale privata, non sono le più sicure, non le più laudabili. Ho stimato dovere di dire queste cose stimando vano il pensiero di ottenere la modificazione degli articoli.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi limito a ricordare al senatore Pierantoni che l'esame di diritto internazionale per gli uditori giudiziari non è escluso; esso è conservato tra le materie orali.

PIERANTONI. Non so perchè si dia preferenza per gli esami scritti a talune materie.

Presentazione di un disegno di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato, in nome del mio collega dei lavori pubblici, un disegno di legge approvato dalla Camera:

Provvedimenti a favore del comune di Colliano (Salerno) per riparare ai danni delle frane.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato ed inviato all'esame degli Uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge riguardante le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Ora si dovrebbe procedere alla discussione degli articoli, ma devo fare osservare al Senato che alcuni nostri colleghi, assenti, avevano espresso il desiderio di intervenire nella discussione di questo importante disegno di legge; se noi procediamo alla discussione degli articoli, rendiamo loro impossibile di pren-

dere la parola. Proporrei perciò di rinviare la discussione a venerdì.

Voci: Sì, sì, a venerdì.

PRESIDENTE. Se l'onorevole ministro di grazia e giustizia consente, il seguito della discussione resta fissato per la seduta di venerdì.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Trattandosi di regolare le discussioni del Senato, io non posso che rimettermene al Senato stesso.

PRESIDENTE. Allora rimane inteso che, non tenendo seduta domani il Senato, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rimandato a venerdì.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Desidererei però che questo disegno rimanesse il primo numero dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Certamente, rimarrà iscritto al primo numero dell'ordine del giorno.

Per il centenario di Giuseppe Garibaldi.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Prima di sciogliere la seduta è mio dovere di richiamare l'attenzione del Senato sulla giornata di domani.

Grazie all'iniziativa presa da onorevoli colleghi nostri, il giorno di domani è stato dichiarato festa nazionale, e con ciò il Senato ha fatto il primo passo su questa via; e questa decisione è stata presa proprio per rendere solenne il giorno, in cui uno degli uomini più ammirevoli, che noi vantiamo nella storia del nostro risorgimento, aveva aperto gli occhi alla luce del sole.

Ebbene, quest'uomo certo rappresenta mirabilmente la poesia del nostro risorgimento. Mentre Vittorio Emanuele e il Conte di Cavour procedevano per vie diverse, come era naturale e com'era la portata della loro posizione, Garibaldi rappresentava proprio la poesia del nostro risorgimento nazionale. Fu lui che inalberò la bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*, ed è con queste magiche parole che ha trascinato dietro di sé tutta quanta l'Italia. (*Benissimo*).

Certamente noi non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare ciò che si deve alla grande e generosa sua iniziativa.

Ora, giacchè è stato il Senato il primo a proporre di dichiarare festa nazionale il giorno di domani, è evidente che noi dobbiamo dare il

buon esempio e stabilire che domani noi intendiamo sospendere i nostri lavori, affinché la Presidenza e i signori senatori possano alla mattina assistere alle onoranze che saranno tributate all'Eroe dei due mondi.

Propongo quindi di rimandare a venerdì la prosecuzione dei nostri lavori. (*Approvazioni vivissime*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi tengo ben fortunato di aver io l'onore di prendere la parola in nome del Governo, in questa occasione e avanti a questo alto Consesso.

Con l'animo caldo, ricolmo di ammirazione e di gratitudine, a nome del Governo, mi associo al nobile discorso pronunziato dall'illustre Presidente, discorso che non ammette aggiunte.

Il popolo italiano e molte fra le più nobili nazioni rendono, in questi giorni, ben meritate e solenni onoranze alla gloriosa memoria di Giuseppe Garibaldi.

Voglia il cielo che in Italia nascano altri geni comparabili all'Eroe leggendario, all'Eroe dei due mondi, per la maggiore fortuna della patria nostra e della società umana. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Molto io vorrei dire, ma l'animo mio non è preparato a vincere l'emozione che produrrebbe in me il fare ora, come vorrei, l'apoteosi del generale Garibaldi. Troppi ricordi — cari e commoventi ricordi — dal 1849 in qua, mi inondano e mi turbano in questo momento il pensiero, perchè io possa dire di lui.

Ma non posso astenermi dal far eco alle parole del nostro Presidente che, con tanta verità storica e politica, ha ricordato la formula di Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele.

Questo grido uscito dalle labbra del prode, rivelò la potenza del genio politico, e della intuizione patriottica ond'era ispirato; dappoi che fu quella formula che adunò in una sola falange i patrioti d'allora che obbedivano a divergenti ideali.

Egli con una forza meravigliosa di attrazione seppe richiamare intorno a sè, animati dal più caldo entusiasmo, coloro che per fede politica stavano ad un estremo, come coloro che sta-

vano all'estremo opposto. Repubblicani e monarchici fraternizzarono in un solo pensiero. E l'unità del pensiero e degli intenti, mentre preparò le vittorie garibaldine, di cui si gloria la Nazione, assicurò l'unità della patria.

Egli in tal guisa poté preparare e rendere possibile la grande campagna meridionale, che fu quella per la quale si assicurò e si fece incrollabile l'unità, e con essa la libertà d'Italia. La bandiera da lui issata rese possibile i meravigliosi suoi ardimenti e gli fece superare tutte le difficoltà, perchè gli assicurò la cooperazione indispensabile del gran Re Vittorio Emanuele e del Conte di Cavour, imperocchè senza gli aiuti, più o meno palesi, del sapiente immortale ministro, l'impresa meridionale non avrebbe raggiunta la meta.

La spedizione delle Marche, con tanto accorgimento diplomatico, e con tanta rapidità di azione militare preparata, fu quella che assicurò il risultato della campagna del Mezzogiorno.

Accogliendo quindi con plauso le parole pronunciate con tanta acutezza di ispirazione politica dall'onorevole nostro Presidente, e col consenso di quest'alta patriottica Assemblea, devesi elevare ai più alti onori quella formula fatidica e santa di Garibaldi: « Italia e Vittorio Emanuele ». (*Vivissime approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori, segretari, di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori, segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie:

Senatori votanti	77
Favorevoli	68
Contrari	9

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 LUGLIO 1907

Maggiore assegnazione per l'esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla reciproca protezione degli operai:

Senatori votanti	77
Favorevoli	68
Contrari	9

Il Senato approva.

Spesa straordinaria di L. 220,000 per la costruzione dei locali ad uso dell'Agenzia della coltivazione dei tabacchi di Comiso:

Senatori votanti	75
Favorevoli	68
Contrari	9

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-07:

Senatori votanti	77
Favorevoli	67
Contrari	10

Il Senato approva.

Modificazioni dei ruoli organici del personale delle Intendenze di finanza, delle agenzie delle imposte dirette, del dazio consumo di Napoli e Roma, e provvedimenti riguardanti il personale di ruolo ed il personale straordinario di catasto e dei servizi tecnici:

Senatori votanti	77
Favorevoli	64
Contrari	13

Il Senato approva.

Compimento e sistemazione delle opere di congiunzione del canale Depretis al canale Cavour per mezzo del naviglio d'Ivrea:

Senatori votanti	77
Favorevoli	69
Contrari	8

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-907:

Senatori votanti	76
Favorevoli	65
Contrari	11

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1906-907

Senatori votanti	77
Favorevoli	65
Contrari	12

Il Senato approva.

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1908-907:

Senatori votanti	77
Favorevoli	67
Contrari	10

Il Senato approva.

Assestamento del bilancio di previsione per la colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-907:

Senatori votanti	76
Favorevoli	67
Contrari	9

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di venerdì 5 luglio, alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di costruzione della nuova sede della Cassa dei depositi e prestiti in Roma (N. 647);

Approvazione di una maggiore assegnazione e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 619);

Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale (N. 595);

Costruzione di edifici per uso delle capitanerie ed uffici di porto (N. 643);

Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento graduale della forza organica del Corpo Reale equipaggi (N. 648);

Modificazioni alla ripartizione delle spese straordinarie approvate con la legge 2 luglio 1905, n. 320 (N. 649);

Ruolo organico dei farmacisti della Regia marina (N. 650);

Tombola telegrafica nazionale a favore degli ospedali di Tempio, di Sassari e di Ozieri (Numero 557);

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale civile, dell'Istituto dei sordo-muti e dell'Istituto dei ciechi in provincia di Cagliari (N. 558);

Tombola per la costruzione del nuovo ospedale di Arezzo e per l'ospedale di Sausepolcro (N. 564);

Tombola telegrafica a favore dell'Ospizio di mendicizia e dell'Ospizio provinciale Umberto I di Avigliano (N. 565).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni all'ordinamento giudiziario (N. 610 - *Seguito*);

Impianto di un laboratorio chimico per le sostanze esplosive e riordinamento del servizio relativo agli esplosivi presso il Ministero dell'interno (N. 609);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento di alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 655);

Maggiore indennità d'arma per gli ufficiali del Genio navale (N. 651);

Istituzione della posizione di congedo provvisorio per gli ufficiali dei Corpi militari della Regia marina (N. 652);

Concessione di una seconda proroga del termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna (N. 633);

Proroga del termine fissato dall'articolo 22 della legge 25 giugno 1906, n. 255, riguardante provvedimenti a favore della Calabria (N. 635);

Maggiore stanziamento per la ricostruzione di Campomaggiore (N. 562);

Modificazioni ed aggiunte alle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 312, portanti provvedimenti per la Sardegna (N. 636-*urgenza*);

Assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata (N. 537).

III. Relazione della Commissione per il regolamento interno (N. LXXXIII-*documenti*).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 9 luglio 1907 (ore 20).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.